



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/12/2008

ARGOMENTI:

- Doping: il presidente della federciclistica Renato Di Rocco lancia l'allarme e chiesto un anno di squalifica per Sella
- Impiantistica: Crimi accelera i tempi per gli stadi dei club
- Sport e violenza: botte e paura in prima divisione
- Uisp sul territorio: presentata a Piacenza la nuova edizione del progetto "Diamoci una Mossa"
- La storia della Roma Mare Rugby, squadra romana nata da un gruppo di genitori

■ L'allarme del presidente: la federazione così affonda

«Disastro doping»

Di Rocco: danno di immagine e controlli costosi

L'INCHIESTA

di WALTER GALLONE

ROMA - E' stato Gianni Petrucci stesso a lanciare l'allarme. Il presidente del Coni è stato lapidario. «Con eventuali, ulteriori tagli di bilancio, il ciclismo italiano rischia di non poter partecipare alle qualificazioni e alle prove di coppa del mondo». Lo sport italiano in generale non naviga nell'oro, e se il Governo ridurrà i finanziamenti al Coni, le prime vittime saranno proprio le federazioni più importanti, e quella ciclistica è una di queste, con tagli che inciderebbero dal 25 al 35 per cento. «Attualmente il contributo annuale Coni dichiarato è di 5 milioni, 619 mila euro - spiega la signora Cristina Gabriotti, segretaria generale della federazione ciclistica, validissima collaboratrice del presidente Di Rocco - ma in realtà in questa somma sono incluse anche le spese per le risorse umane (il personale: 70 dipendenti tra Roma e Milano-ndr) che ammontano a 576 mila euro e vi sono compresi 70 mila euro che il Coni deve ancora darci».

La sopravvivenza. E' un problema quasi di sopravvivenza per il ciclismo, già alle prese con una seria crisi di immagine e di comunicazione per le storiacce di doping che lo tormentano. Già, il doping. E' uno dei costi che incide sensibilmente sul bilancio. La prevenzione e i controlli hanno un costo altissimo per una federazione che vuole mantenere alto il livello di guardia. Quest'anno sonostati spesi 500 mila euro per i controlli antidoping effettuati: 450 più 100 a sorpresa decisi da Coni e Uci.

Il presidente, Renato Di Rocco, romano, 62 anni è da una vita nel ciclismo e nello sport in generale. E' stato uno dei migliori maestri dello sport laureati nel '71 dalla grande scuola Coni, ideata dal mitico presidente Giulio Onesti. Di Rocco è nato con la bici, si può dire, la sua famiglia costruiva le "Bici Romeo", quelle con cui Vittorio Adorni, Livio Trapè e tanti altri cominciarono a la carriera. «Nel 2005, quando sono stato eletto, ho trovato una situazione disastrosa - ricorda Di

Rocco - c'era un deficit che superava i quattro milioni di euro, 4200 per la precisione, in questi anni l'abbiamo praticamente abbattuto, siamo fuori di circa un milione e mezzo circa. Abbiamo abbattuto circa tre milioni riducendo o annullando moltissimi costi e aumentato il bilancio, portandolo da nove milioni e mezzo a circa dodici. Abbiamo avuto dal Coni un prestito di 800 mila euro da estinguere nel 2009, in due anni. Per partecipare alla

coppa del mondo su pista - spiega Di Rocco - bisogna partecipare a tutte le prove di qualificazione, sparse in tutto il globo, americane comprese, e queste hanno un costo altissimo. Basti pensare che i campionati del mondo ci costano oltre un milione e mezzo di euro». Un supporto di circa 2 milioni arriva dai main sponsor, Skoda e Aams, le scommesse di stato. A marzo ci saranno le elezioni, all'orizzonte non cisono avversari in grado di scalfire la solida posizione dell'attuale presidente.

Il problema maggiore. E' il doping. «Ho deciso a suo tempo di affidare i controlli al Coni, proprio per una maggior efficacia e serietà. Ma questi controlli -

spiega Di Rocco - incidono parecchio nel nostro bilancio». La signora Gabriotti esemplifica: «Ogni singolo controllo urina ci costa 280 euro, quelli del sangue 220 e per trovare l'Epo 380. Nel 2008 abbiamo fatto 550 controlli: 450 più i 100 a sorpresa. Fate un pò i conti. Più di 500 mila euro spesi. E per contenere le spese molti li facciamo fare al laboratorio di Atene, molto meno caro di quello del Coni all'Acquaacetosa». «E purtroppo la trasparenza non paga - sottolinea Di Rocco - ci procura anzi gravi danni di immagine».

I risultati sportivi. Il bilancio tecnico è ottimo. «Nel 2007 abbiamo vinto 25 medaglie e questo è stato l'anno record in 123 anni di vita della federazione - dice il presidente Di Rocco - ben 26 medaglie, sarebbero state 27 senza la squalifica della Bastianelli». In quattro anni sono aumentati i tesserati: ben 8.462 atleti in più dal 2005 a oggi e sono nate altre 138 società. Il futuro, dal punto di vista tecnico, è assicurato.

Voterà Petrucci. Prossime elezioni Coni: Di Rocco voterà Petrucci. «Non si discute. Gianni ha lavorato bene, benissimo nelle attuali difficoltà. Petrucci è una garanzia per lo sport italiano».

Sella squalificato per un anno



Emanuele Sella, 27 anni (ANSA)

Un anno di stop, fino al 18 agosto 2009. E' la pena inflitta dal Tribunale nazionale antidoping a Emanuele Sella, positivo al Cera il 23 luglio a un controllo a sorpresa. Accolte quindi le richieste della Procura Coni, che aveva proposto un anno di stop invece di due per la fattivà collaborazione alle indagini mostrata dal vicentino, «Non sto ancora bene, ma va meglio - ha detto Sella - . Ora spero di trovare qualcuno che avrà ancora fiducia in me».

IL MESSAGGERO

02 - 12 - 2008

GAZZETTA dello SPORT

02 - 11 - 2008

SVOLTA DEL GOVERNO

**Crimi accelera
per stadi dei club**

● Il Sottosegretario allo sport, Rocco Crimi, annuncia «un'accelerazione per creare le condizioni che favoriscano la realizzazione di impianti di proprietà dei club di calcio. Con Tremonti faremo il possibile per limitare i tagli di fondi allo sport, ma stiamo verificando come lo sport ha utilizzato i soldi».

GAZZETTA dello SPORT

02 - 12 - 2008

“Vi racconto minacce, botte e paura nell’inferno della Prima divisione”

La brutta domenica di Castellammare

LASCONFITTA casalinga della Juve Stabia, domenica, contro il Lanciano — Prima divisione, girone B — ha scatenato la rabbia dei tifosi dello Stabia. Dopo aver colpito con una bottiglia l'allenatore Massimo Morgia, gli ultras hanno picchiato i giocatori Brunner e Radi. Morgia e l'intera dirigenza del club campano si sono dimessi irrevocabilmente. E l'Associazione italiana calciatori, all'ennesimo comunicato di condanna, ha chiesto l'intervento dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive. Già, nella provincia del calcio, nella ex serie C ma anche tra i dilettanti, la situazione è drammatica. Ogni anno su 31 mila arbitri tesserati, 500 lasciano l'attività. D'altronde il 27 gennaio 2007 su un campo di Terza categoria del Cosentino è stato ucciso un dirigente sportivo, Ermanno Licursi, con un pugno alla carotide. E il processo ai sei imputati fatica a celebrarsi.

MASSIMO NORRITO

Morgia, perché ha lasciato la panchina della Juve Stabia?
«L'ho fatto per alzare la voce. Per rendere pubblica una storia di ordinaria violenza che altrimenti sarebbe passata sotto traccia come tutte le altre. Come le tante che capitano sui campi minori che ormai sono diventati un vero e proprio inferno».

Domenica la Juve Stabia perde in casa contro il Lanciano. A quel punto cosa succede?

«Già allo stadio la contestazione era stata pesante. Insulti, minacce. Una bottiglietta lanciata dagli spalti mi ha colpito alla testa. La tensione era palpabile. Siamo rimasti chiusi negli spogliatoi senza riuscire a mettere il naso fuori con la gente che protestava. Quando alla fine sono riuscito ad andare a casa ho preso carta e penna e ho scritto al presidente Giglio rimettendo il mandato nelle sue mani. Se questo poteva servire a far tornare la serenità ero pronto a farmi da parte. Ma quello era soltanto all'inizio».

Cosa è successo dopo?

«Dopo un'ora e mezza dalla fine della partita due miei giocatori, Brunner e Radi, sono stati fermati da un gruppo di sconosciuti quando già erano lontani dallo stadio. Li hanno costretti a scendere dall'auto e li hanno insultati, minacciati, poi picchiati. Altri due calciatori, Amore e Mineo, che viaggiavano a bordo di un'altra auto, sono riusciti a sfuggire all'agguato. Hanno visto quello che stava accadendo, hanno imboccato l'autostrada e sono scappati mettendosi al sicuro».

E lei che cosa ha fatto?

«Ho scritto una nuova lettera al mio presidente rassegnandogli le irrevocabili dimissioni. Restare era diventato impossibile».

Va via per paura?

«Il problema non è la paura. Io voglio restare un uomo libero e qui non ci sono le condizioni perché questo accada. Voglio essere in grado di andare in giro per la città senza dovermi preoccupare, senza dovermi guardare alle spalle, senza dover temere. È in gioco la mia incolumità, ma soprattutto la mia dignità. Io sono un uomo di sport e se alzo la voce è proprio per difendere il mio sport. Qualcuno mi ha detto che vado via perché non ho le palle per restare. Invece io vado via proprio perché ho le palle per denunciare quello che accade. E poi se toccano i miei giocatori è come se toccassero la mia famiglia».

In che senso?

«Se la sono presa con loro. Li hanno spaventati, malmenati. Con quale coraggio potrei guardarli in faccia se non facessi nien-

te per loro? A me non interessa insegnare loro le diagonali o le sovrapposizioni. Non è soltanto questo ciò che voglio trasmettere ai miei giocatori. Voglio trasmettere loro il rispetto, la dignità. Se una cosa del genere fosse accaduta a Milano a Kakà e Ronaldinho sarebbe successo il finimondo. Succede a Brunner e Radi e quasi non se ne parla. Ma questi, prima di essere giocatori, sono uomini».

Non è la prima volta che la sua squadra ha problemi con i tifosi.

«È stata una escalation. Dopo la partita con il Potenza ci hanno tenuto dentro lo spogliatoio due ore. Ci hanno minacciato pesantemente, ma poi tutto è finito. Dopo la partita con la Pistoiese la stessa storia. Siamo rimasti chiusi terrorizzati senza sapere cosa fare. Ci hanno lasciato andare via solo dopo che il presidente ha acconsentito a far salire due ultras sul pullman che ce ne hanno dette di tutti i colori, minacciandoci e insultandoci. Tutto questo è accaduto sotto lo sguardo della polizia che ha sentito tutto, ha visto tutto, ma non è intervenuta. Siamo andati in ritiro per cercare un po' di tranquillità, ma non è servito a niente. Tutto questo avviene quando giochiamo in casa perché i nostri tifosi sono segnalati e non possono fare le trasferte».

Quanto c'entra con questa violenza il fatto puramente sportivo?

«Credo poco o niente. Questa gente vede l'allenatore e i calciatori come dei nemici, come dei mercenari, come gente che pensa solo ai soldi. E allora io rinuncio ai soldi, ma alzo la voce perché tutti sappiano. E per sentirmi a posto con la mia coscienza e conservare ancora la mia dignità».

Quello che lei disegna sembra uno scenario infernale.

«In effetti è un inferno perché in queste categorie minori non ci sono riflettori puntati, non c'è il controllo che ci può essere nelle altre serie, non c'è la stessa visibilità. Così molti episodi passano in silenzio ed è più facile fare casino. Siamo in balia di questa gente».

REPUBBLICA
2-12-2008

Italia ed Esteri

- [Cronaca](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Internet](#)
- [Sondaggi Nazionali](#)
- [Sport](#)
- [Video](#)

Notizie dal Territorio

- [Lombardia e Nord-Ovest](#)
- [Veneto e Nord-Est](#)
- [Emilia Romagna](#)
- [Forlì-Cesena](#)
- [Ravenna](#)
- [Rimini e San Marino](#)
- [Bologna](#)
- [Modena](#)

Torna a Piacenza il progetto Diamoci una mossa

(1/12/2008 15:34) |

(Sesto Potere) - Piacenza - 1 dicembre 2008 - Mercoledì 3 dicembre, alle 11.00, presso la sala del Consiglio comunale in Municipio, l'assessore al Futuro Giovanni Castagnetti e Antonella Liotti, in rappresentanza di Uisp, illustreranno la nuova edizione del progetto "Diamoci una mossa", rivolto alle scuole per sensibilizzare i bambini a una corretta alimentazione e all'importanza dell'attività fisica.

Ultime notizie dalla sezione

- [\(1/12/2008 17:51\) | Violenza alle donne, a Piacenza una sinergia per contrastarla](#)
- [\(1/12/2008 17:50\) | Realizzazione quarta corsia dell'autostrada A1](#)
- [\(1/12/2008 17:26\) | Piacenza, approvato il bilancio preventivo della CdC](#)
- [\(1/12/2008 15:35\) | In Biblioteca contro le barriere](#)
- [\(1/12/2008 15:34\) | Torna a Piacenza il progetto Diamoci una mossa](#)
- [\(1/12/2008 15:32\) | Piacenza, via al corso per Volontari di Protezione civile](#)
- [\(1/12/2008 15:31\) | Piacenza, pulizia delle strade dopo le recenti nevicate](#)

di GIULIO MANCINI

A Ostia il rugby, che vanta una tradizione quasi trentennale, non morirà. Dopo il fallimento della società che per tutto questo tempo ha dato lustro al gioco della palla ovale sul litorale capitolino, i genitori dei ragazzi rimasti "orfani" del loro sodalizio si sono rimboccati le maniche e hanno dato vita alla Roma Mare Rugby.

Nella nuova società il presidente è una mamma. Ed il tesoriere pure. Due donne che con tenacia e coraggio si sono messe a capo di un gruppo di una sessantina di famiglie che di punto in bianco, senza il minimo segnale di preavviso, a ottobre hanno dovuto rinunciare alla Rugby Ostia, la società-faro della disciplina sul litorale romano. «E' stato un fulmine a ciel sereno - spiega Domitilla Felici, tesoriere e madre di tre ragazzi iscritti al nuovo grup-

po - e quando è successo ci siamo messe alla ricerca di un campo dove allenarsi e giocare. Non è stato facile ma l'abbiamo individuato nello stadio di via di Macchia Saponara, ad Acilia. Per ora siamo riusciti a iscriverci solo al campionato Under 15 ma l'obiettivo è quello di ricostituire una società forte e competitiva».

Non più a Ostia bensì ad Acilia ha il suo baricentro la Roma Mare Rugby. «Il nuovo campo - spiegano dalla società - è collocato strategicamente nel bacino d'utenza che lo circonda e che comprende Acilia, Axa, Casal Palocco, Dragona, Dragoncello, Infernetto, Malafede, Ostia Antica, Ostia. La sua centralità territoriale è una formidabile opportunità per diffondere con efficacia la cultura del rugby nel XIII Municipio in quanto è ben posizionato ed equidistante dalle zone prima menzionate».

In questa società di genitori-operai ciascuno fa la propria parte. Sonia Geloso ne è il presidente, Ario Ruggeri il vi-

La Roma Mare Rugby è nata dall'iniziativa di un gruppo di genitori

Un ovale vi salverà

Dalla strada al campo: la disciplina che allena alla vita

SPORT E SOCIETÀ

Molti ragazzi arrivano dalle Case famiglia

Il rugby come occasione di reinserimento e di riscatto. E' una delle prerogative della neonata società di Ostia e Acilia. «Abbiamo instaurato una stretta collaborazione con le case-famiglia della zona - spiegano dalla Roma Mare Rugby - I responsabili di quelle strutture ci affidano i ragazzi che desiderano praticare il rugby, ai quali offriamo la gratuità della frequenza nonché di tutte le pratiche connesse allo svolgimento dell'attività agonistica». Diversi ragazzi con una storia familiare travagliata alle spalle o vittime di violenza hanno iniziato già a sgambettare sul prato dello stadio di via di Macchia Saponara. «Ci sono elementi molto promettenti - insistono i tecnici - Insieme ai compagni di squadra vivono il nostro mondo, nel quale i valori umani primari, come il rispetto delle persone e delle regole, l'educazione alla vita, sono espressi alla massima potenza. Uno sport di aggregazione, portatore di valori sani, positivi, alternativi».

ce. Oltre alla tesoriere (ma anche segretaria) Domitilla Felici, si danno da fare in qualità di consiglieri anche Alessandra Ciccone e Franco De Luca. E che si tratti di genitori coinvolti dalla passione dei figli lo si comprende anche scorrendo la rosa della prima squadra, la Under 15. Ne fanno parte Matteo Senesi, capitano soprannominato "Maori", Dario Felice detto il "Principe" per la sua eleganza sul terreno di gioco, Andrea Ruggeri, Valerio De Luca, Stefano De Fino, Ivan Florio, Davide Gabriele Amoruso, Giacomo Spacca, Manuel Brinchi, Yassine Er Fig, Davide Marchetti, Matteo Marchetti, Luca Santilli, Carlo Boumis, Alessandro Giardino.

«Come va il campionato? Beh, potrebbe andare meglio ma non siamo neanche ultimi - segnala la signora Felici - D'altra parte il torneo federale Under 15 è iniziato due giorni dopo il primo allenamento della nuova società. Per il momento è importante lo spirito, la posizione in classifica conta ben poco». Intanto la Roma Mare Rugby affila le unghie e si prepara a mandare in campo anche gli Under 14. Per "rodarne" le capacità, sotto l'attenta guida del direttore tecnico della società, Roberto Gentile, farà giocare la formazione più piccola in un quadrangolare prenatalizio. Da giocarsi rigorosamente ad Acilia, nuova capitale del rugby costiero.